

I Tesori della Ca' Granda

Le raccolte dell'Ospedale Maggiore di Milano

Paolo M. Galimberti

Nel 2021 le collezioni dell'Ospedale Maggiore di Milano sono state riconosciute dalla Regione Lombardia come "Raccolta museale", dimostrando il possesso dei requisiti previsti dalla legge. Questo è stato un fondamentale punto di approdo di un lungo percorso, che richiede alcune premesse. Il museo "I Tesori della Ca' Granda", inaugurato nel 2019, è solo un aspetto della gestione del variegato panorama dei beni culturali della Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico - Fondazione IRCCS (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, pubblico). Quello che è uno dei più moderni e affermati istituti clinici d'Europa, infatti, vanta mille anni di storia, riunendo a metà Quattrocento gli ospedali esistenti già dall'età medievale in città e nella sua Diocesi.

Contesto

L'ospedale è un organismo estremamente complesso, e nella storia ha giocato un ruolo importante in innumerevoli aspetti della società. Innanzitutto abbiamo l'assistenza a chiunque fosse povero e bisognoso: cura di malati, ospitalità di viandanti, accoglienza di trovatelli, doti alle fanciulle povere, erogazione di elemosine, sostegno ai carcerati. Gli edifici ospedalieri sono stati progettati dai più rinomati architetti: Filarete, Richini, Griffini, Gio Ponti eccetera. L'ospedale ha commissionato opere a famosi artisti dal Guercino a Kounellis. L'ente ha sempre avuto il sostegno della società cittadina e di innumerevoli benefattori, ricordati in ritratti gratulatori a partire dal 1603 e in monumenti funebri. Non è mai mancata l'assistenza spirituale e religiosa ai pazienti: si pensi che l'ospedale ha una propria giurisdizione parrocchiale della quale titolare è l'arcivescovo di Milano (e in passato aveva un proprio cimitero). Per erogare assistenza gratuita ai bisognosi si è

costituito nei secoli un vasto patrimonio agrario che a oggi assomma a 8400 ettari di terreni agricoli. Ovviamente la parte principale dell'attività attiene alle professioni sanitarie: medici, infermieri, farmacisti, tecnici, con una lunga tradizione di formazione e ricerca in medicina e la creazione di una ricca biblioteca. Tutto narrato dalle fonti archivistiche e iconografiche.

Il patrimonio oggi si può riassumere in un archivio storico con documenti dal secolo XI al XXI (per circa 20.000 buste, 4000 registri, 3000 mappe, 16.000 pergamene), circa 90.000 volumi di medicina dal secolo XVI, 30.000 fototipi, collezioni artistiche (con oltre 2800 manufatti tra

dipinti, sculture, medaglie, suppellettili, arredi sacri, monumenti funebri), collezioni scientifiche (1700 strumenti medico-chirurgici, 400 preparati anatomici). Oltre al paesaggio agrario e sue emergenze architettoniche.

Azioni

Come operare su tale ricchezza? Nell'ultimo ventennio si è cercato di agire per tutte le tipologie di beni contemporaneamente su due versanti.

Il primo fronte è quello del salvataggio, tutela e conservazione materiale, con l'impegno a mettere in sicurezza beni che erano in condizioni ambientali inadatte, fuori controllo, a rischio di perdita. Insieme si è operato un accurato censimento, la raccolta e la creazione di depositi sicuri per la custodia. Oltre che adottare accorgimenti per la conservazione preventiva, si è agito anche con centinaia di interventi di restauro su dipinti e sculture. Alcune opere sono state collocate nei musei civici del Castello Sforzesco e di Palazzo Morando, e all'abbazia di Morimondo.



I depositi della quadreria. (Foto © Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico)

Il secondo versante ha comportato conoscenza e studio, con la redazione di inventari e cataloghi (strumenti insieme di tutela e di divulgazione), campagne fotografiche, ricerche scientifiche e approfondimenti, anche con il coinvolgimento di studiosi e in collaborazione con università.

Comunicazione

Come comunicare al pubblico una simile ricchezza? Noi siamo talmente immersi in una civiltà ricca di arte e cultura da non esserne quasi più consapevoli, ma è commovente lo stupore dei membri di delegazioni mediche straniere quando scoprono questa strabiliante eredità. Come far conoscere quindi il patrimonio? Certamente il primo canale è quello delle pubblicazioni, sia di saggi scientifici su riviste accademiche, sia di monografie a illustrazione di singoli aspetti dei beni.

Un altro strumento è la possibilità di presenziare con prestiti a mostre organizzate da altri enti, che si traducono in una miglior conoscenza delle opere, nell'inserimento in un catalogo, nel richiamo alla collezione da località anche remote, talvolta in restauri e approfondimenti diagnostici (seppur le mostre si siano molto ridotte a partire dal 2008, sono oltre 100 le opere concesse in prestito nell'ultimo ventennio).

C'è poi una visibilità virtuale, offerta dal sito istituzionale, che consente anche l'accesso a inventari e cataloghi, dal portale Google Arts & Culture (dal 2018), e dai mezzi messi a disposizione dal web (YouTube).

Il museo

Certamente però un museo resta l'occasione principe di contatto col pubblico. Come è comprensibile, originariamente i beni non necessitavano di uno spazio espositivo

dedicato, trovandosi nativamente nelle sale di rappresentanza o nei luoghi di culto, lo strumentario era in uso, le collezioni dimoravano a casa dei benefattori...

Nel momento in cui i ritratti dei benefattori perdono la propria primitiva collocazione, verso il 1827 prende avvio la tradizione di esporli sotto i portici della corte maggiore in occasione della "festa del Perdono", la celebrazione dell'indulgenza concessa all'ospedale con lo scopo di sollecitare la generosità dei cittadini, e in una sorta di biennale d'arte.

L'idea di un museo permanente dei ritratti si afferma a fine Ottocento, ma gode di scarsissimo successo e viene

abbandonata a inizio Novecento. Peraltro, alla nascita dei musei civici del Castello Sforzesco nel 1903, l'ospedale concede in deposito diverse opere rilevanti per valore.

Sarà solo negli anni Trenta del Novecento che i dipinti acquistano maggior dignità, e viene creata la figura del conservatore, mentre prima erano affidati all'economista come qualunque altro arredo mobile. Si progetta quindi un museo, per esporre tutti i beni artistici: i ritratti, ma anche sculture e opere pervenute in eredità o in dono.

Sul versante scientifico, un museo di strumenti e preparati anatomici è annesso alla Regia Scuola di ostetricia dai primi anni dell'Ottocento, e il museo anatomo-patologico raccoglieva migliaia di preparati. Negli anni Trenta parallelamente al museo artistico si progetta anche un museo scientifico, per

valorizzare ambienti e suppellettili dell'antica farmacia e gli strumenti medico-chirurgici antichi.

Nel dopoguerra gli spazi in precedenza occupati nell'edificio della Ca' Granda non sono più utilizzabili; si lamenta la perdita delle collezioni anatomo-patologiche, e si deve rilevare la totale mancanza di interesse per lo strumentario scientifico. Dopo una memorabile mostra a



Una vista del museo. (Foto © Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico)



Il vestibolo delle sale capitolari. (Foto © Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico)

Palazzo Reale nel 1981 si ipotizza il trasferimento delle raccolte d'arte (in quel momento accatastate in scantinati) fuori città, all'abbazia di Mirasole.

Progettazione e realizzazione

Nell'ultimo ventennio si è sviluppata un'articolata riflessione per creare un nuovo museo, ragionando soprattutto su quali siano i modelli di riferimento più adatti. Innanzitutto, come si è capito, un museo ospedaliero non è (solo) un museo di storia della medicina, non è un museo universitario, non è (solo) una pinacoteca, mentre invece investe tutta la storia della città, e si presta a infinite narrazioni. Tra le varie tipologie museali quella dei musei d'impresa è parsa la più pertinente. Anche gli ospedali sono delle aziende, e con il patrimonio culturale possono dimostrare la propria reputazione, i valori di affidabilità e di sapienza del passato a sicura garanzia del futuro, oltre a promuovere le relazioni con la società e il senso di identità al proprio interno. Per la sezione medica invece il principale riferimento sono i musei scientifici (senza dubbio), ma anche le collezioni etnoantropologiche, per la necessità di guidare il visitatore alla scoperta di manufatti non immediatamente comprensibili.

Ci si è anche interrogati su quale sia il pubblico a cui rivolgersi. La posizione del museo è strategica, a poche centinaia di metri dal Duomo, al centro di una fitta rete di istituzioni culturali, mete turistiche e centri di attività (università, biblioteca centrale, sede Caritas, Acli, Giudice di pace, archivio diocesano, sinagoga, licei). Il potenziale bacino di visitatori potrebbe quindi essere enorme. Si ritiene peraltro prioritario innanzitutto il coinvolgimento dei 4000 dipendenti e di quanti frequentano l'ospedale (ricercatori, specializzandi, pazienti e loro parenti, visitatori istituzionali e delegazioni, studiosi che consultano l'archivio storico...) anche per trasmettere un senso di appartenenza e di legittimo orgoglio; poi di quanti frequentano l'università nelle sue diverse facoltà, e dei partecipanti a convegni e occasioni formative, successivamente di cittadini curiosi e

membri di associazioni culturali, infine di visitatori occasionali o di turisti di passaggio.

In prospettiva si aspira al recupero integrale del corpo di fabbrica e alla creazione di un percorso articolato, in grado di dare conto della storia dell'ente e dell'edificio, di esporre oltre che i ritratti anche altre opere d'arte, di far conoscere il patrimonio agrario, di valorizzare pienamente le collezioni scientifiche.

In ogni caso l'approccio strategico prevede di esporre solo una ragionata selezione di manufatti, ritenendo che tutti i beni sono affascinanti documenti storici, ma non tutti hanno alta qualità artistica o, nel caso degli strumenti, sono apparentemente ripetitivi e richiedono spiegazioni *ad hoc*.

I Tesori della Ca' Granda

Nel 2019 è stato inaugurato il percorso espositivo, recuperando spazi già a uso di uffici amministrativi; le ridotte

dimensioni hanno imposto una selezione tematica, e l'esclusione di alcune tipologie di materiali (ad esempio le collezioni anatomiche, le opere di arte sacra, i vasi di farmacia).

Superato l'atrio con il gonfalone d'onore, opera di Gio Ponti e Alfredo Ravasco, si entra nel museo, introdotto da un punto di accoglienza.

Una prima sala ospita esposizioni temporanee, nello specifico i più recenti ritratti di benefattori. Il percorso si articola poi in una

sezione che, in ordine cronologico, presenta in quattro sale 23 ritratti di benefattori (su 970) significativi per rilevanza del pittore: da Andrea Porta al Pitocchetto, da Hayez a Segantini, da Casorati a Tadini; uno snodo accoglie alcune sculture. L'altra sezione espone una scelta di strumenti e apparecchi medici, organizzati per discipline (oculistica, neurochirurgia, urologia, radiologia...) affiancati da ritratti di medici del XX secolo.

Segue il vestibolo monumentale dell'archivio storico, valorizzato dall'accurato restauro che nel 2021 ha ripristinato aspetto e cromie seicentesche; qui trovano degna collocazione monumenti e busti in marmo di illustri medici.



La cripta. (Foto © Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico)

Le didascalie sono state concepite per essere chiare e leggibili, poste a un'altezza congrua; i testi sono lunghi al massimo 100 parole; alla spiegazione segue un breve approfondimento che dà modo di collegare diverse opere e varie tipologie di beni.

Infine si può accedere alla cripta della chiesa dell'Annunciata (restaurata e recuperata nel 2013). Attualmente il LabAnOF - Laboratorio di antropologia e odontologia forense dell'Università degli Studi vi ha allestito un'affascinante mostra sulle indagini paleo-antropologiche e paleo-patologiche svolte sui resti umani del sepolcreto.

Accoglienza e custodia sono affidati ai volontari Touring Club Italiano nell'ambito del progetto "Aperti per Voi". Il museo è accessibile a disabili motori; offre anche un Baby Pit Stop per allattamento e cambio dei neonati.

Certamente restano ancora da superare grandi criticità, in particolare per le risorse professionali e di personale, ma si consideri la comprensibile priorità data dall'ente alle proprie finalità sanitarie.

Il Servizio Beni Culturali è membro dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici, della Società Storica Lombarda, dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana, oltre ad aderire a iniziative come MuseoCity e MilanoAttraverso. Il museo è inserito nel circuito Associazione Abbonamento Musei (promossa dalle regioni Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta), che offre una grande visibilità.

A fine anno 2019, gli ospedali di Milano, Firenze, Roma, Venezia, Napoli hanno fondato l'Associazione Culturale Ospedali Storici Italiani – ACOSI: uno spazio di coordinamento tra diverse esperienze, di supporto e promozione di istituti in attività e attenti al proprio tesoro storico-artistico.

Prospettive

I progetti immediati prevedono diverse azioni; alcune più modeste (l'implementazione dei contenuti di uno schermo *touch* per l'accoglienza dei visitatori, la traduzione delle didascalie in lingua inglese, la creazione di video in LIS per non udenti), altre di carattere maggiormente strategico (affidamento a un operatore esterno dei servizi educativi, gestione delle prenotazioni e infopoint), altre più onerose (acquisto delle vetrine espositive e allestimento della sezione di preparati patologici a secco). Infine è programmato l'ampliamento del percorso con il restauro e il recupero della monumentale sala capitolare estiva.

Paolo M. Galimberti *dirige il Servizio Beni Culturali della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano.*

Bibliografia

- Cassinelli D., 2012 - *Le raccolte d'arte dell'Ospedale Maggiore di Milano nel XX secolo*. Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda, n. 7, pp. 21-38.
- Cassinelli D., 2013 - *La collezione d'arte dell'Ospedale Maggiore e la Ca' Granda durante il XVII secolo*. In: Carlessi M., Galimberti P.M., Kluzer A. (a cura di), *Il cuore della Ca' Granda. Ricordi, scoperte e nuovi temi di storia e restauro nell'Ospedale Maggiore di Milano*. Cheiron, a. 30, n. 59, f. 1. Bulzoni, Roma, pp. 165-178.
- Franchini A.F., Galimberti P.M., Lorusso L., Falconi B., Reggiani F., Vecchio L., Porro A., 2015 - *Le "viziate pelviche" all'Ospedale Maggiore di Milano: storia e attualità*. Medicina nei secoli. Arte e scienza, n.s., vol. 27, n. 2, pp. 503-536.
- Galimberti P.M., Franchini A.F., Porro A., 2013 - *I Beni Culturali della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano*. Dossier "Los archivos de la ciencia: Prácticas científicas, cultura material y organización del saber". Revista Electrónica de Fuentes y Archivos, a. 4, n. 4, pp. 126-142 (<https://revistas.unc.edu.ar/index.php/refa/article/view/34032>).
- Galimberti P.M., 2009 - *Le collezioni sanitarie dell'Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena di Milano*. Medicina nei Secoli. Arte e scienza, n.s., vol. 21, n. 1, pp. 429-451.
- Galimberti P.M., 2016 - *Musei dell'assistenza e della sanità a Milano*. In: *Musei e Storia*. Giornata di studi in occasione di ICOM 24th General Conference Museums and cultural landscapes (<http://www.societastoricalombarda.it/pdf/atti-paolo-galimberti.pdf>).
- Giachetti M., Galimberti P.M., Regonesi V., 2021 - *I Tesori della Ca' Granda. La raccolta museale dell'antico Ospedale Maggiore di Milano*. L'Erma di Bretschneider, Roma.

Atti normativi

- D.M. 10 maggio 2001, "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei".
- D.G.R. 20 dicembre 2002, n. 11643, "Criteri e linee guida per il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali in Lombardia".
- D.G.R. 7 giugno 2021 - n. XI/4845, "Undicesimo riconoscimento dei musei e delle raccolte museali".

Riferimenti digitali

- www.policlinico.mi.it/beniculturali
- <https://artsandculture.google.com/partner/ca-granda>
- www.acosi.org